

Tutto è accaduto in un giorno di pioggia del 17 Dicembre. Tommy, un ragazzo di 16 anni uscì con il suo gruppo, ma non era un gruppo come gli altri, i suoi compagni erano " terrificanti", non nel loro aspetto ma nel loro cuore. Loro, infatti, se la prendevano con i più piccoli menandoli e ricattandoli. Anche Tommy commetteva queste cattiverie, ma non era come loro: lui aveva il cuore buono, anche se non l'aveva ancora capito. Tommy semplicemente voleva far vedere che non era da meno degli altri. Finché un giorno gli accadde una cosa inaspettata: si ritrovò davanti al suo migliore amico. Lo doveva picchiare. Questa era la prova assegnata per dimostrare il suo valore. Tommy stava per sferrare il primo pugno .

Quando ebbe un rimorso... quando si ricordò di quei momenti trascorsi con lui e non ebbe il coraggio di menarlo allora uno della compagnia, stufo della sua incertezza gli disse di muoversi altrimenti ci avrebbe pensato lui. Ma Tommy non poteva, non poteva proprio far questo al suo migliore amico. Non sapeva neanche perché era lui in quel assurdo gruppo. Doveva salvarlo. Così quando il capo si intromise incominciò lui a picchiare, Tommy si mise in mezzo per difenderlo, gli arrivò un pugno che lo scaraventò a terra e batté la testa violentemente. E le sue ultime parole furono " Il vero male non è quello che si soffre, ma quello che si fa". Così fù sempre ricordato come Tommy l'eroe da tutti e particolarmente da quelli della sua banda che capirono gli errori e il male che finora avevano commesso.